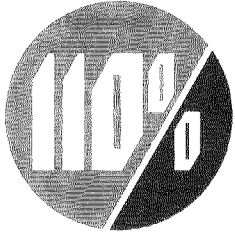


GL 0DUWHG u JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	01/06/2021	<i>SUPERBONUS PER OGNI INTERVENTO E' SUFFICIENTE LA COMUNICAZIONE D'INIZIO LAVORI (G.Saporito)</i>	3
1	Italia Oggi	01/06/2021	<i>LAVORI COPERTI DAL SUPERBONUS AD ASSETTO VARIABILE (S.Loconte/L.Gargano)</i>	6
31	Italia Oggi	01/06/2021	<i>IL 110% PER RIQUALIFICARE (M.Damiani)</i>	7
Rubrica Università e formazione				
2	Il Sole 24 Ore	01/06/2021	<i>TRE MILIONI I GIOVANI NON OCCUPATI NE' FORMATI (C.Tucci)</i>	8
Rubrica Fondi pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	01/06/2021	<i>"NUOVI AMMORTIZZATORI URGENTI" IN LEGGE DI BILANCIO 8-10 MILIARDI (M.Rogari/C.Tucci)</i>	9
41	Il Sole 24 Ore	01/06/2021	<i>FONDO PERDUTO IN STAND BY, DOPPIO DANNO (G.Morina/T.Morina)</i>	11

Superbonus
Per ogni intervento
è sufficiente
la comunicazione
d'inizio lavori



**Guglielmo
Saporito**
— a pag. 43

Basta la Cila per tutti gli interventi del superbonus

Lo «scudo» edilizio. Anche convertendo in Cila le Scia già rilasciate si viene protetti dalla revoca dei benefici in caso di difformità superiori al 2%

Guglielmo Saporito

Si sposta verso il basso, nella scala dei provvedimenti per i vari bonus, il titolo edilizio necessario per il 100%. L'articolo 34 del decreto legge approvato venerdì scorso dal Governo modifica il comma 13 ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020 e qualifica «manutenzione straordinaria» gli interventi di efficienza energetica, sismabonus, fotovoltaico. Basta quindi, per tutti i lavori (escluse demolizioni e ricostruzioni), una Cila (comunicazione inizio lavori asseverata), con meno responsabilità e tempi più snelli.

In particolare, il legislatore separa gli interventi di efficienza energetica, sisma bonus e fotovoltaico dalle normali procedure edilizie che esigono una stretta consequenzialità tra la situazione edilizia preesistente e ciò che si intende realizzare. Finora tecnici e proprietari erano intimoriti da due norme (gli articoli 9 bis e 49 del Tu 380/2001) che esigevano una catena continua e coerente di passaggi amministrativi anche prima di rifare una facciata o sostituire infissi.

L'imminente modifica prevede che nella Cila, il tecnico, asseverando il calibro dell'intervento, può limitarsi ad attestare gli estremi del titolo che ha previsto la costruzione (ad esempio, il numero di licenza edilizia), oppure il provvedimento che ha legittimato il manufatto (sanatoria, sanzione pecuniaria), o dichiarare che la costruzione è stata completata prima di settembre 1967.

Errori scusabili

Gli errori sulla Cila sono poi sempre considerati veniali, ed hanno una sanzione di 1000 euro, che si riduce a 333 se ci si pente durante l'esecuzione dei lavori (articolo 6 bis, comma 5, del Dpr 380/2001). Questa semplificazione va collegata a quella che, nei rapporti tra privati (compravendite) già consente compravendite anche di edifici con abusi edilizi, purché vi sia un titolo iniziale.

Procedura snella

Con lo stesso metro, diventa elastica la procedura che consente di fruire dei bonus: basta che la "costruzione" sia iniziata legittimamente o da oltre cinquant'anni (1967), anche se nel tempo vi sono state modifiche, per mettere al riparo da un recupero del bonus da parte dell'agenzia delle

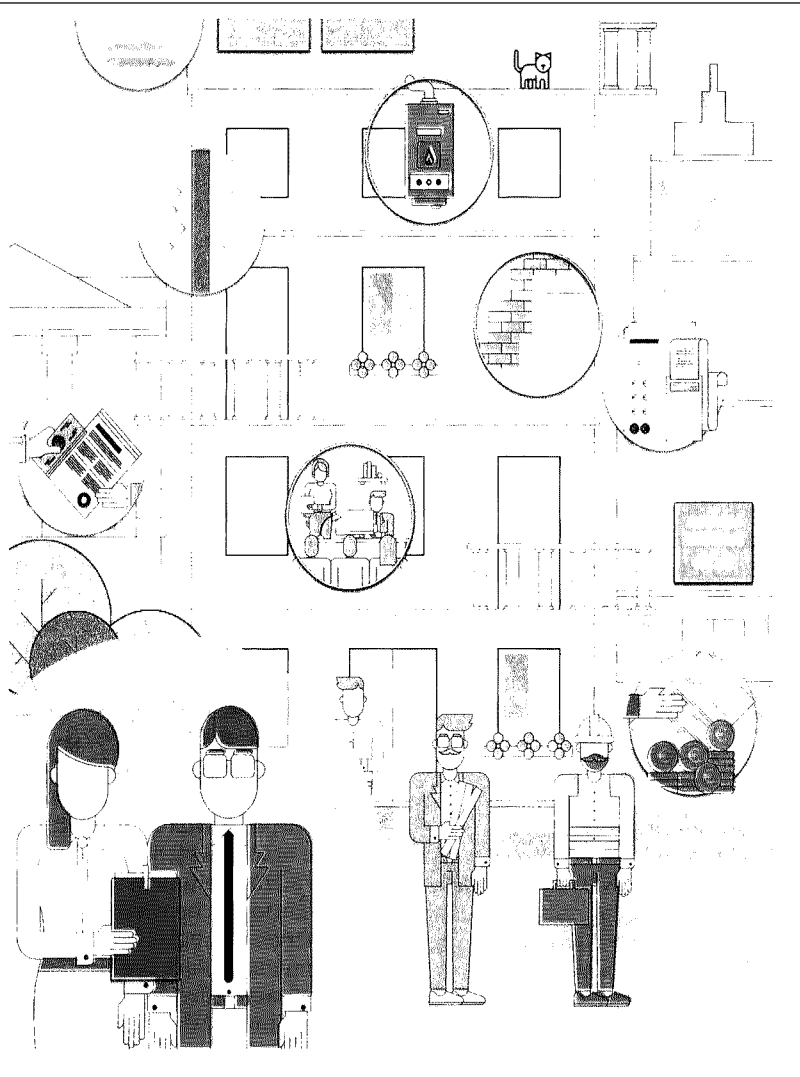
Entrate. Il legislatore prende quindi atto che per edifici con interventi di dubbia legittimità ma "storicizzati", sarebbe difficile ripristinare situazioni ormai consolidate, sicché la Cila per fruire dei bonus può trascurare ciò che è avvenuto dopo la "costruzione", cioè ad esempio le modifiche interne e le ristrutturazioni.

Le nuove procedure, anche convertendo in "Cila" le "Scia" già rilasciate, fanno quindi da scudo alla revoca dei benefici fiscali che scatterebbero in caso di difformità superiori al 2% di altezze, distacchi, cubatura e superfici coperte. Anche se vi è una difformità superiore a tale soglia (come 50 cm ogni 10 metri di altezza) non si perde il bonus. Il recupero dell'importo finanziato avviene quindi solo in caso di mancata presentazione della Cila, di interventi realizzati in sua difformità e assenza dell'attestazione dei dati, tenendo però presente che la Cila può essere presentata anche in sanatoria.

Più delicata è la situazione se le attestazioni asseverate non corrispondano al vero (e non siano sanate da una Cila successiva): scatta la decadenza dal bonus, ma sempre se vi è una dolosa infedeltà, accertabile dall'ente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al riparo anche quando la "costruzione" sia iniziata legittimamente oppure da oltre cinquant'anni (1967)



L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco
Le ultime novità sul superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com





Lavori coperti dal superbonus ad assetto variabile

Loconte-Gargano a pag. 28

Il decreto appena varato consente di dribblare l'attestazione dello stato legittimo

Un superbonus semplificato

Basta la comunicazione per gli interventi qualificati

DI STEFANO LOCONTE
 E LUCIANNNA GARGANO

Uno snellimento anche per il superbonus. Il decreto semplificazioni, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* del 29 maggio) dedica il Capo VII all'efficientamento energetico, con l'obiettivo principe di accelerarne le procedure, appunto semplificandole, attraverso l'eliminazione della macchinosità in più occasioni denunciata con particolare riferimento allo "starting". L'art. 34, che contiene le modifiche ed integrazioni all'art. 119 del dl Rilancio in materia di Superbonus 110%, è così strutturato: una prima parte (comma 1, lett. a) e b)), contiene le (ulteriori) modifiche ed integrazioni alla disciplina; la seconda (comma 1, lett. c) riporta la semplifi-

cazione vera e propria. A tale ultimo proposito, la su richiamata lettera c) sostituisce completamente il vecchio comma 13-ter, dell'art. 119 cit., prevedendo che gli interventi qualificati (trainanti e trainati), fatta eccezione per quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Nella Cila sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione ovvero è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967. La presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo di

cui all'articolo 9-bis, comma 1-bis, del dpr 6 giugno 2001, n. 380. Per gli interventi di cui al nuovo comma 13-ter, la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'art. 49, dpr 380/2001 cit. opera esclusivamente nei seguenti casi:

- a) mancata presentazione della Cila;
- b) interventi realizzati in difformità dalla Cila;
- c) assenza dell'attestazione dei dati di cui al secondo periodo;
- d) non corrispondenza al vero delle attestazioni ai sensi del comma 14. Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento.

In via parallela rispetto alla semplificazione operata nella instaurazione della procedura, l'art. 119 dl Rilancio vede le seguenti estensioni oggettive e soggettive alla disciplina in esso contenuta:

a) l'aliquota del 110 per cento è estesa, nell'ambito degli interventi di cui al Sismabonus, anche agli interventi previsti dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del testo unico di cui al dpr 22 dicembre 1986, n. 917, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni. Le condizioni ai fini della maxi-detrazione sono due: la prima è che gli stessi, esattamente come già

previsto al comma 2 dell'art. 119 medesimo, siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi di cui al Sismabonus; la seconda è che non siano già richiesti, appunto, ai sensi del comma 2;

b) dopo il comma 10, è aggiunto il comma 10-bis, in base al quale, per i soggetti di cui al comma 9, lettera d-bis) (Onlus, OdV e APS) che svolgono attività di prestazione di servizi socio-sanitari e

assistenziali ed i cui membri del Consiglio di Amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennità di carica e siano inoltre in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4, a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito, il limite di spesa ammesso alla detrazione del 110 per cento, previsto per le singole unità immobiliari, è moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi di efficientamento energetico, di miglioramento o di adeguamento antisismico, e la superficie media di una unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal rapporto Immobiliare pubblicato dall'Osservatorio del mercato Immobiliare dell'Agenzia delle entrate ai sensi dell'art. 120-sexiesdecies del dlgs 385/1993. Il decreto semplificazioni conferma infine gli oneri di urbanizzazione dovuti in base alla tipologia di intervento proposto.

© Riproduzione riservata

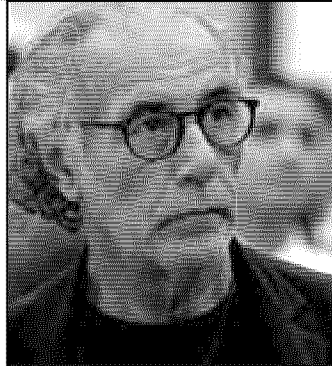
Nella Cila sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento

Il decreto semplificazioni conferma gli oneri di urbanizzazione dovuti in base alla tipologia di intervento proposto

PARLA IL PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI MICELI

Il 110% per riqualificare

Il Superbonus in piani integrati di rigenerazione urbana, attraverso il coordinamento di enti pubblici che potrebbero sfruttare l'agevolazione per interi quartieri, in ottica di riqualificazione. È necessario però procedere subito con le semplificazioni già da tempo annunciate; da questo punto di vista, il decreto approvato dal Consiglio dei ministri va nella giusta direzione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di usufruire della Cila per avviare i lavori. È il pensiero di **Francesco Miceli**, nuovo presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), a poco meno di un mese dalla sua elezione.



Francesco Miceli

«Il 110% è un'idea molto intelligente», racconta Miceli a *ItaliaOggi*. «Siamo sempre stati convinti della necessità di prorogarlo, così come di quella di intervenire con delle semplificazioni, alle quali stiamo lavorando anche in vari tavoli ministeriali. Già il decreto approvato la scorsa settimana, facendo riferimento alla Cila, fa un grosso passo avanti, perché si tratta di uno strumento molto più adeguato e che velocizzerà le procedure». Secondo Miceli sarebbe necessario anche cambiare strategia per valorizzare l'agevolazione: «Il 110% dovrebbe far parte di progetti integrati di rigenerazione urbana», il pensiero del presidente Cnappc. «Sarebbe necessario coordinare degli interventi su più edifici, andando a riqualificare i quartieri più in difficoltà, con il lavoro di enti pubblici che coordinino le attività, non lasciando solo all'iniziativa privata la valorizzazione della misura. Solo in questo modo si riuscirà a rendere il Superbonus pienamente efficace».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



Tre milioni i giovani non occupati nè formati

I ritardi del Paese

In Italia la quota più elevata tra i paesi Ue. Visco: «Elevare conoscenze e competenze».

Claudio Tucci

Con oltre 30 miliardi di euro previsti nel Pnrr al capitolo Education la formazione diventa una leva strategica nei prossimi mesi. È uno dei richiami forti del governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. La necessità è quella di «elevare conoscenze e competenze», anche nell'uso delle nuove tecnologie, ancora largamente inadeguate».

I dati del ritardo italiano sono noti:

in Italia circa 13 milioni di adulti possiede un livello di istruzione basso (equivalente alla terza media); e più di un adulto su due (la stima oscilla tra il 53-59% dei 25-64enni) è «potenzialmente bisognoso di riqualificazione» per via di competenze «obsolete», o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro. Eppure, la quota di adulti che partecipa ad attività di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (indagini Piac).

A questo quadro, il governatore Visco, aggiunge un altro tassello, anch'esso tutt'altro che lusinghiero: abbiamo oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e 34 anni che non sono occupati, né impegnati nel percorso di istruzione

o in attività formative; si tratta di quasi un quarto del totale, la quota più elevata tra i paesi dell'Unione europea.

E non bisogna sottovalutare gli effetti della troppa Dad sugli studenti: da stime recenti sulle scuole superiori, sono i genitori più istruiti (rispetto agli altri) ad aver aumentato il supporto fornito ai figli. Si tratta di disparità che potrebbero influire non solo sulle competenze ma anche sulle opportunità future dei nostri giovani, allargando i divari già esistenti.

53-59%

TRA I 25-64 ANNI

È potenzialmente bisognoso in Italia di riqualificazione per via di conoscenze obsolete

Ecco perché, sono le parole del governatore di Banca d'Italia, «l'esigenza di innalzare il capitale umano è una questione centrale». E di cui bisogna tener conto «nel ridefinire le priorità per lo sviluppo economico e sociale e nel dirigere l'impegno verso la costruzione di una economia davvero basata sulla conoscenza, il principale strumento a disposizione di un paese avanzato per consolidare e accrescere i livelli di benessere».

Le ricadute sono importanti. Da una formazione adeguata, infatti, dipende la possibilità per le imprese di fare leva su lavoratori e dirigenti qualificati. E dalla qualità complessiva del sistema di istruzione e formazione dipende la possibilità di accelerare l'inserimento occupazionale e di favorire il miglioramento delle conoscenze lungo l'intera vita lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Nuovi ammortizzatori urgenti» In legge di bilancio 8-10 miliardi

Il richiamo di Visco e la riforma del governo. La dote ipotizzata per il piano sarà su base pluriennale Verso l'addio alla Cig in deroga. Il Governatore: sulle politiche attive servizi più omogenei sul territorio

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

La riforma degli ammortizzatori sociali è da considerare prioritaria e non rinviabile. A lasciarlo chiaramente intendere è il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle «Considerazioni finali» sottolineando che «serviranno coesione e consapevolezza da parte di tutti - politica, istituzioni, parti sociali, cittadini - della assoluta necessità di far fronte nel tempo agli impegni assunti» dal governo per far ripartire il Paese con la «vasta» agenda di riforme da «realizzare secondo un calendario serrato». Compresa, appunto, quella su cui il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si sta confrontando da diverse settimane con le parti sociali.

Un piano, quello per il riordino degli ammortizzatori, per il quale sarebbe necessaria una dote compresa tra gli 8 e i 10 miliardi da spalmare su un percorso pluriennale, almeno 3-4 anni. Con un innesco iniziale che, stando a varie ipotesi tecniche non ufficiali, potrebbe oscillare tra i 2 e i 3 miliardi. Anche perché proprio nella fase di avvio, sulla base di alcune delle opzioni in campo, potrebbe arrivare anche attorno ai due terzi il concorso dello Stato per alimentare il nuovo sistema di tutele con fisioterapia il più possibile «universale» dei

lavoratori, autonomi compresi.

La partita non è comunque ancora chiusa e potrebbe riservare qualche sorpresa. Ma i tempi sono ormai stretti. Secondo la tabella di marcia annunciata dallo stesso ministro del Lavoro, il piano dovrebbe tradursi in un disegno di legge da presentare in Parlamento entro la fine di luglio attingendo successivamente le risorse necessarie per il 2022 e gli anni successivi dalla legge di bilancio autunnale. E ritardi, come ha fatto capire anche Visco, non sarebbero più giustificabili, anche alla luce della graduale uscita dalle misure emergenziali messe in campo in questi mesi di dura lotta al Covid-19. Nel solo 2020, ha ricordato sempre Visco ieri, i trasferimenti pubblici alle famiglie hanno raggiunto livelli imponenti, con un aumento di oltre 30 miliardi al netto delle pensioni.

Il disegno di riforma Orlando costerebbe meno del progetto messo a punto dalla commissione dei tecnici nominati dall'ex ministro del Lavoro, Catalfo, che prevedeva uno sforzo di 20 miliardi nei primi anni di transizione, 10 a regime. L'obiettivo della nuova bozza di riforma è quello di assicurare trattamenti ordinari e straordinari per tutti i lavoratori, ma differenziati per settori e entità, tenendo conto anche delle dinamiche dei diversi settori produttivi. L'idea è estendere la cig anche alle imprese sot-

to i 5 dipendenti e potenziare i fondi bilaterali, in vista del superamento della cassa integrazione in deroga (interamente a carico dello Stato). Sisterebbe ragionando anche di una estensione dei sussidi ai lavoratori autonomi, a cominciare da quelli iscritti alla gestione separata Inps, per i quali è già operativa l'indennità «Iscro». Si ipotizza un rafforzamento dei contratti di solidarietà e un irrobustimento della Naspi, accanto al ritocco al rialzo dei massimali per i lavoratori in cassa.

Per ora non si affronta il tema del riequilibrio delle contribuzioni sulle singole prestazioni (oggi l'industria versa molto, a differenza di altri settori che usufruiscono della cig gratuita); e non è ancora chiaro il link tra sussidi e politiche attive e della formazione, e come valorizzare le agenzie private, tutte sfide fondamentali. A sottolinearlo, anche qui, è Ignazio Visco: «Siamo ancora distanti da un moderno sistema (di servizi per il lavoro, ndr) in grado di accompagnare le persone lungo tutta la vita lavorativa - ha chiosato Visco -. In Italia un disoccupato su dieci riceve assistenza attraverso un centro per l'impiego, contro sette su dieci in Germania. Non è solo questione di risorse, si tratta di innalzare e rendere più omogenei sul territorio gli standard delle prestazioni fornite dalle diverse strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA ORLANDO

Secondo la tabella di marcia annunciata dal ministro del Lavoro, il piano di riforma degli ammortizzatori dovrebbe tradursi in un disegno di

legge da presentare in Parlamento entro la fine di luglio attingendo successivamente le risorse necessarie per il 2022 e gli anni successivi dalla legge di bilancio autunnale.

LE CIFRE IN GIOCO

8-10

Miliardi

La dote necessaria per il riordino degli ammortizzatori sociali che sarebbe da spalmare su almeno 3-4 anni

2-3

Miliardi

A tanto potrebbe ammontare l'innescò iniziale della riforma. Nella fase di avvio potrebbe arrivare attorno ai due terzi il concorso dello Stato per il nuovo sistema di tutele

20

Miliardi

Il costo del progetto messo a punto dalla commissione tecnica nominata dall'ex ministro del Lavoro Catalfo



IL RITARDO
Siamo ancora distanti da un moderno sistema in grado di accompagnare le persone lungo tutta la vita lavorativa



CENTRI PER L'IMPIEGO
In Italia un disoccupato su 10 riceve assistenza attraverso un centro per l'impiego, contro 7 su 10 in Germania



159329

Fondo perduto in stand by, doppio danno

Aiuti

Con l'istanza in lavorazione preclusa la seconda tranche prevista in automatico

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Il blocco delle domande sui contributi a fondo perduto in base al decreto Sostegni uno (Dl 41/2021) si riverbera anche sulla possibilità di poter ricevere il contributo a fondo perduto "automatico" previsto dal decreto Sostegni bis (Dl 73/2021).

Purtroppo le domande presentate in base al Dl 41 che risultano ancora in lavorazione, perché ci

sono dati che non si ritrovano negli archivi dell'agenzia delle Entrate o perché sono presenti errori "scusabili" commessi dal contribuente, sono circa 150mila, come ammesso la scorsa settimana dal ministro dell'Economia Daniele Franco. I controlli automatizzati effettuati a livello centrale dall'agenzia delle Entrate non fermano solo le domande originate da un piano fraudolento.

Ora però, per questi contribuenti le cui domande di aiuto sono in lavorazione da settimane, il danno rischia di raddoppiare. Infatti, viene frenata anche la nuova tranche di contributo a fondo perduto che è prevista in automatico dal Dl 73 per quanti hanno ricevuto l'"assegno" in base al Dl 41.

Questa situazione non è in linea con circolare 4/E del 2021, nel

punto in cui l'agenzia delle Entrate, avverte che, in considerazione della particolare situazione che si è venuta a creare a causa della crisi pandemica, le attività istituzionali del 2021 saranno finalizzate principalmente all'erogazione dei rimborsi fiscali a cittadini e imprese, alla gestione dei contributi a fondo perduto, comprese le autotutele, e a consolidare le nuove modalità di interlocuzione e assistenza agli utenti "a distanza".

Tra l'altro, nella circolare n. 4 l'agenzia delle Entrate invita gli uffici a usare tutte le attenzioni possibili per una trattazione sistematica delle istanze in autotutela presentate.

Gli uffici devono aiutare i contribuenti nel corretto adempimento dei propri obblighi fiscali, agevolando la richiesta e la

fruizione di servizi da remoto senza doversi recare in un ufficio territoriale.

Al di là dei sistemi di gestione delle pratiche - centralizzato come nel caso dei decreti Sostegni o decentrato come nel caso dei precenti bonus - sarebbe importante che l'agenzia delle Entrate riuscisse ad attuare un'interlocuzione con i contribuenti in difficoltà, valorizzando proprio la pratica dell'autotutela.

Situazioni eccezionali come la crisi innescata dalla pandemia richiedono, anche da parte dell'amministrazione, l'utilizzo di strumenti che consentano di superare, in tempi brevi, le situazioni di criticità derivanti da errori in buona fede o da dati mancanti nelle banche dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

